

Il Sagrato

Notiziario informativo dell'Unità Pastorale XVIII "Santa Famiglia di Nazareth"
San Martino in Campo, San Martino in Colle, Sant'Andrea D'Agliano, Santa Maria Rossa, Sant'Enea

La riflessione di Don Antonio

Cristo è risorto, alleluja. È veramente risorto, alleluja !!

In Genesi 4, troviamo il racconto mitico dell'istinto umano al fratricidio, in Genesi 3 abbiamo visto il peccato contro Dio, qui il peccato contro il fratello. Quasi a dire che fin dall'inizio la natura umana è tentata a disconoscere il Creatore ed a sopraffare il fratello. Ma nel capitolo 4 di Genesi, tra le righe ci viene riportata l'uso atavico di offrire le primizie al Creatore, per ringraziarsi la sua benevolenza ed ottenere la sua benedizione. Se Dio dice bene di noi, noi siamo salvi.

Abele, pastore, offre l'agnello, i primi nati del gregge. Caino offre i primi frutti del suolo, molto probabilmente focacce d'orzo. Sono i frutti della pastorizia, tribù nomadi, e dell'agricoltura, tribù stanziali; sono i frutti di primavera. Vengono offerti in una notte di luna piena, fenomeno misterioso e sorprendente che illumina tutta la notte. È il primo plenilunio di primavera, la natura si risveglia e si esce dalla morte dell'inverno per ammirare il risorgere a vita nuova di tutto il creato. Qualche millennio dopo il popolo ebraico che riconosce un unico Dio onnipotente, celebra questo rito delle origini; non si limita a chiedere la benedizione ma chiede la liberazione dalla schiavitù. La liberazione è totale e piena pochi giorni dopo al mar Rosso, dove Israele non muove un dito ma fugge soltanto: Dio gli apre una via dove non c'era e distrugge il nemico in modo mirabile e totale. È la Pasqua, il passaggio di Dio che distrugge il nemico e salva il popolo, è il passaggio del popolo dalla morte alla salvezza, dalla schiavitù alla libertà. Circa 1250 anni dopo Gesù porta a pienezza questa Pasqua, non solo salvezza dalla morte biologica, ma salvezza dalla morte eterna. Non solo libertà dalle schiavi-



tù del mondo, ma libertà dalle schiavitù esistenziali e dal peccato. Non sacrificio di un agnello, ma sacrificio della propria vita, un sacrificio per Amore: "Fate questo in memoria di me". Non cercare il servizio degli altri, ma servire per primi. (cf Gv 13) Non disobbedire a Dio e nascondersi da Lui, (cf. Gn 3) ma amarlo con tutto il cuore, la mente e le forze. Non sopraffare il fratello, (cf. Gn 4) ma amare il prossimo come se stessi. È la Pasqua cristiana il passaggio dalla morte alla vita, dall'egoismo al comandamento dell'amore, dalla chiusura all'apertura totale. Da anni i cambiamenti climatici sconvolgono anche l'immagina-

rio della Pasqua: cieli tersi, clima gradevole, atmosfera di gioia, senso di rinascita. Il tempo grigio e piovoso che perdura fino all'estate e spesso anche inoltrata, ci porta a chiuderci sempre più, a diffidare sempre più, a temere, a risparmiarci piuttosto che donarci.

I meteorologi ci dicono che un cambio di stile di vita potrà riportare il clima a come lo conoscevamo: utopia?

Noi sappiamo però che Dio è onnipotente e ci ascolta ed anche se non cambierà il clima, perché ci lascia liberi di subire le conseguenze delle nostre scelte, però può cambiare l'esistenza della nostra vita, può passare per farci uscire dai nostri egoismi, dalle nostre paure e diffidenze per essere liberi di amare ed amare senza limiti e la primavera esploderà nel nostro cuore. Mangiando pane azzimo e sacrificando agnelli? No, vivendo il precetto dell'Amore giorno per giorno in memoria Sua.

LA NOTTE CHE CI INTRODUCE ALL'ETERNITA'

Ormai da molti anni nella nostra zona interparrocchiale si celebra la solenne Veglia Pasquale che dalla sera del sabato santo ci conduce al mattino di Pasqua. Una veglia ricca di significati che vogliamo ripercorrere insieme sinteticamente per gustarla in pieno.

Il fascino e la bellezza di questa veglia rimane veramente nel cuore per tutto l'anno; costituisce un vero memoriale del *passaggio* che ognuno di noi è chiamato a compiere.

Celebrare il Seder pasquale era proprio di ogni ebreo e Gesù ha certamente celebrato e vissuto la Pasqua ebraica come memoriale liturgico dell'Esodo; in questa notte

acquista senso tutta la lunga storia dell'umanità e quella del popolo eletto, "avanguardia" spirituale delle altre nazioni.

Notte veramente beata in cui raggiungiamo la meta, percorriamo la lunga strada alla ricerca del Signore. E' il tempo dell'incontro e il rinnovamento dell'alleanza; per mezzo del battesimo (è la notte dei battesimi!) e tramite l'Eucarestia che in questa notte raggiunge il suo massimo significato, infatti tutte le messe celebrate nelle domeniche dell'anno fanno riferimento a questa domenica, Giorno del Signore per eccellenza.

Per Israele la Pasqua è Dio presente nel suo agire CHE SALVA; in questa notte Jahve è assolutamente operante per liberare "noi" che ci troviamo in schiavitù (del peccato, delle nostre paure, angosce, ferite del cuore, ecc.). Questa festa si prepara con grande cura, con pulizie interiori ed anche esteriori (...il lievito vecchio, dei farisei va abbandonato... 1 Cor 5, 6-8).

La celebrazione liturgica della Veglia si compone di 4 grandi sezioni ognuna caratterizzata da un segno: 1) la **liturgia della Luce** o lucernaio, il segno è il fuoco che diventa luce; trasmesso da fedele a fedele rischiarerà il buio della vita se non illuminata da Cristo; 2) la **liturgia della Parola**: ampia, ben proclamata ci porta passo passo ad una visione "globale" della storia della salvezza, dalla creazione (Genesi 1,1-2,2) all'elezione e



liberazione di Israele fino alle testimonianze profetiche (sette letture dall'Antico Testamento e due (Epistola e Vangelo) dal Nuovo Testamento); 3) La **liturgia battesimale**: il segno è l'acqua che viene benedetta richiamando i molti significati (lo Spirito si librava sulle acque; l'acqua che si ritira e il passaggio del Mar Rosso; il battesimo nell'acqua del Giordano; il sangue ed acqua sgorgate dal fianco del Cristo crocifisso...). Il cero pasquale viene immerso nell'acqua ed in esso

discende la potenza dello Spirito Santo. Il battesimo è un sacramento che viene conferito una volta per sempre perché il rapporto che stabilisce con Dio è irrevocabile da parte del Signore; ma noi, fragili, dobbiamo rinnovare le promesse battesimali anche invocando la comunione con i maggiori santi testimoni nella trasmissione della fede (litanie); 4) la **Liturgia eucaristica** è la vera esultanza, risposta all'intervento di Dio, azione di grazie. Il passaggio di Dio nella vita pone sempre in movimento; l'esistenza si mette in marcia, ci si rialza e dunque con l'eucarestia Dio si vede, si fa concreto e la felicità si rende possibile, presente. La gioia pasquale esiste veramente e ci mette in sintonia con noi stessi e con gli altri perché sperimentiamo l'Amore di Dio per la nostra vita, un Dio che si prende cura del suo popolo e non lo abbandona. Che notte, questa notte! L'Eterno irrompe nella storia e la vita pur con tutte le sue difficoltà acquista un significato vero e profondo; nessuno partecipando ad una veglia pasquale rimane indifferente.

Se non abbiamo mai partecipato, facciamolo quest'anno a Sant'Enea alle ore 22.00 sperimentaremo veramente una grande gioia che nessuno potrà mai toglierci!!!

Mara Del Duca

IL CULTO DELLA DIVINA MISERICORDIA

L'immagine di Gesù Misericordioso, che si trova esposta alla venerazione dei fedeli nel Santuario della Divina Misericordia in un quartiere di Cracovia, è stata dipinta dal pittore Hyla nel 1943, sulle indicazioni tratte dal celebre Diario di Santa Faustina Kowalska. E' stato Gesù stesso, apparso in visione alla Santa il 22 febbraio 1931 nella sua cella del Convento di Plock (Polonia), a chiederne la diffusione nel mondo.

Così Santa Faustina scrive nel suo Diario: «La sera, stando nella mia cella vidi il Signore Gesù vestito di una veste bianca: una mano alzata per benedire, mentre l'altra toccava sul petto la veste, che ivi leggermente scostata lasciava uscire due grandi raggi, rosso l'uno e l'altro pallido. (...) Dopo un istante Gesù mi disse: «Dipingi un'immagine secondo il modello che vedi, con sotto scritto: Gesù confido in Te!». «Il raggio pallido rappresenta l'Acqua che giustifica le anime; il raggio rosso rappresenta il Sangue che è la vita delle anime. (...) Beato colui che vivrà alla loro ombra ». «Voglio che l'immagine (...) venga solennemente benedetta nella **prima domenica dopo Pasqua**; questa domenica deve essere la festa della Misericordia». Gesù ha fatto grandi promesse per coloro che venerano questa Sua immagine: la salvezza eterna; grandi progressi sulla via della perfezione cristiana; la grazia di una buona morte ed altre grazie, se gli uomini le chiederanno con fiducia. «Attraverso questa immagine concederò molte grazie alle anime, perciò ogni anima deve poter accedere ad essa».

Gesù, nella Sua infinita Misericordia ha ispirato a S. Faustina la seguente potentissima preghiera, la Coroncina della Divina Misericordia, che si prega sulla corona del S. Rosario. Gesù ha promesso: «Concederò grazie senza numero a chi recita questa Corona. Se recitata accanto ad un morente non sarò giusto Giudice, ma Salvatore».

La Coroncina alla Divina Misericordia

Si inizia con: **Padre Nostro, Ave Maria, Credo**
Sui grani del Padre Nostro si recita la seguente preghiera: **Eterno Padre, Ti offro il Corpo, il Sangue, l'Anima e la Divinità del Tuo diletto Figlio e**



Signore nostro Gesù Cristo in espiatione dei nostri peccati e di quelli del mondo intero. Sui grani dell'Ave Maria si recita la seguente preghiera:

Per la Sua dolorosa Passione abbi misericordia di noi e del mondo intero. Al termine si prega tre volte: **Santo Dio, Santo Forte, Santo Immortale abbi pietà di noi e del mondo intero.**

L'ora della Misericordia

Gesù disse a Santa Faustina di venerare l'ora della sua morte. «**Ogni volta che senti l'orologio battere le tre, ricordati di immergerti tutta nella Mia Misericordia, adorandola ed esaltandola; invoca la sua onnipotenza per il mondo intero e specialmente per i**

poveri peccatori, poiché fu in quell'ora che venne spalancata per ogni anima».

La novena della Divina Misericordia

Il Signore ha chiesto a S. Faustina Kowalska di iniziare la novena a partire dal venerdì santo fino alla vigilia della Festa della Divina Misericordia. «**Desidero che durante questi nove giorni tu conduca le anime alla fonte della Mia Misericordia, affinché attingano forza, refrigerio ed ogni grazia, di cui hanno bisogno per le difficoltà della vita e specialmente nell'ora della morte. Ogni giorno condurrà al Mio Cuore un diverso gruppo di anime e le immergerai nel mare della Mia Misericordia. E Io tutte queste anime le introdurrò nella casa del Padre Mio. Lo farai in questa vita e nella vita futura. E non rifiuterò nulla a nessun'anima che condurrà alla fonte della Mia Misericordia. Ogni giorno chiederai al Padre Mio le grazie per queste anime per la Mia dolorosa Passione** ».

La Festa della Divina Misericordia è stata istituita da S. Giovanni Paolo II nel 2000 e si celebra la seconda Domenica dopo Pasqua. La novena, che si può recitare in qualsiasi periodo dell'anno, si prega unitamente alla coroncina alla Divina Misericordia. Il testo della novena si può trovare nel sito della nostra Unità Pastorale www.sfdn.it

Marisa Pocioli

VITA COMUNITARIA

Saluto alle Suore dell'istituto Santa Geltrude di S. Enea

Alla fine di febbraio 2015 le Suore che avevano la loro comunità nella Casa per Anziani S. Geltrude a S. Enea, sono state richiamate alla Casa Madre di Napoli, terminando così un lungo periodo in cui sono state presenti nel nostro



territorio. Era l'inizio degli anni '50 quando tre suore provenienti dal Convento Benedettino di Citerna, si trasferirono nella casa donata dai signori Angeli, abitanti della zona; questi posero come condizione di tale lascito, il prendersi cura dei bambini bisognosi, e assicurare la presenza quasi continuativa di un medico e un supporto infermieristico per il paese. Così è stato: molti ricordano Suor Geltrude che correva di casa in casa per prestare le prime cure infermieristiche a chi ne aveva necessità. Con l'accorpamento delle Benedettine di Napoli la casa ospitò bambine di famiglie disagiate ed anche l'asilo era presso i locali della casa animato da Suor Fausta e Suor Ildgarda. Negli anni 60 Suor Costante e Suor Amelia hanno insegnato l'arte del ricamo a molte ragazze ed inoltre sono state le promotrici dell'ospitalità delle anziane sottoponendosi a grandi sacrifici economici per portare avanti tale attività. Ma ricordiamo anche Suor Rosalia, Suor Leticia e Suor Fausta, che è stata l'ultima a lasciare la casa di S. Enea e, insieme alla Madre Superiora, ha sempre ravvivato le Sante Messe. Grazie care sorelle!! Vi ricorderemo sempre nelle nostre preghiere.

Emanuela Bura

Le cellule d'evangelizzazione...

Sono in movimento !!!

Gli incontri di Don Antonio sulla preghiera ci hanno insegnato a raggiungere il silenzio interiore per poterci mettere alla presenza del Signore, finalmente liberi. A questi incontri è seguito anche lo studio della parola letta, meditata, interiorizzata e vissuta. E' nata quindi la proposta di incontrarci nelle case invece che in chiesa e qui siamo rimasti un po' titubanti anche perché avevamo sempre pensato che è la Parrocchia il luogo in cui si fanno catechesi alla presenza del Parroco. E' stata invece una scoperta grande constatare il calore che riceviamo nelle famiglie partecipanti, con i bambini vicini a noi ma guardati da una baby sitter; per un'ora la famiglia è insieme e può camminare insieme. In questo "cellula" alla luce della parola ascoltata nella catechesi ci interroghiamo, condividiamo le nostre esperienze negative e positive. E' un gruppo eterogeneo sia per età sia per cultura ma questa diversità ne fa la ricchezza della condivisione perché nella fede non si cresce da soli ma c'è bisogno dell'aiuto dei fratelli. Da qui poi l'importanza di integrarsi e lavorare nella parrocchia e accogliere tutte le persone che vogliono condividere con noi questo cammino di fede e di scoperta.



Emanuela Bura

Ricordiamo i defunti:

S. Martino in Colle: Ernesta Natalizi di anni 77
 S. Martino in Campo: Pia Mariotti ved. Ricciarelli di anni 89
 Caterina Grigioni ved. Giombolini di anni 90
 S. Maria Rossa: Attilio Piselli di anni 70
 Consiglia Cenci di anni 83
 S. Enea: Fernanda Barbetti di anni 83
 Quintilio Capoccia di anni 89

Per chi volesse ricevere il sagrato in forma digitale inviare una mail a: redazioneilsagrato@gmail.com

La redazione: M. Del Duca, F. Gallicchi, N. Lucaroni, F. Bucigno, F. Cibotti, M. Pocioli, E. Bura

Attività editoriale a carattere non commerciale ai sensi previsti dall' Art. DPR 16/10/1972